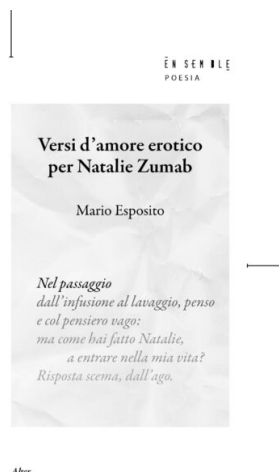


ZUM-BA-BA

di Ariele D'AMBROSIO



Mario Esposito
Versi d'amore erotico per Natalie Zumab
Alter poesia – Edizioni Ensemble, 2023 Roma
pagine 78
euro 13,00
info:

<https://www.edizioniensemble.it/prodotto/versi-damore-erotico-per-natalie-zumab/>
<https://www.exibart.com/libri-ed-editoria/versi-damore-erotico-e-la-malattia-come-musa-le-poesie-di-mario-esposito/>

Zum-ba-ba

Ho preso tra le mani questo piccolo libro, libro leggero dai colori freschi e caldi di panna e di nuvola. È un libro di poesie. 78 pagine, 13 euro, costa poco. Come sempre lo guardo, lo annuso. La grafica che lo rappresenta mi appare elegante, assai sintetica, essenziale. Leggerò poi essere di Claudia Ferrari. Brava per la capacità anche di usare linee come fili che sembrano uscire dai margini della copertina per andare a cucire un altrove. Leggo il titolo, *Versi d'amore erotico per Nalie Zumab*, e quando leggo *erotico*, mi fermo sempre perplesso. Solo Patrizia Valduga è tra le poche che su questo tema mi ha convinto. Ma non mi voglio far condizionare da preesistenti esperienze, né partire prevenuto. *Natalie* poi è un nome francese che mi conduce subito a quello splendido film "Il favoloso mondo di Amélie", e subito con una rima che mi spinge a pensar bene. *Natalie* è natalis, il Natale, la nascita, e mi mette di buon umore e che legato a questo strambo cognome *Zumab*, tra l'oriente ed una inusitata vibrazione sonora di labbra, mi mette persino allegria.

Vado quindi a leggere la poesia in copertina: «Nel passaggio / dall'infusione al lavaggio, penso / e col pensiero vago: / ma come hai fatto Natalie, a entrare nella mia vita? / Risposta scema, dall'ago.». Il quarto verso è spostato un po' verso destra, ma accenneremo poi del lavoro anche grafico della poesia contemporanea: la posizione del verso all'interno del testo e del testo all'interno della pagina vuota. Rileggo, e tutte le perplessità sulla poesia erotica vanno via, spariscono. La metafora mi sorprende, l'uso di un certo vocabolario è assolutamente spiazzante. È un bel testo, una bella e raffinata poesia.

Poi come sempre vado in quarta di copertina e leggo le poche righe su Mario Esposito: è giovane, – i poeti non conosciuti, anche a cent’anni, sono chiamati giovani poeti, che vuol dire emergenti, alle prime armi: mi viene da ridere – ha quarantaquattro anni, “è nato a Napoli, vive a Milano, dove lavora in pubblicità”. E già qui mi fermo a pensare sul rapporto tra pubblicità e poesia di cui parlerò poi. Continuo a leggere: “Nell’aprile del 2021, ha scoperto di essere affetto da Sclerosi Multipla.”.

Mi si apre un mondo, il mio mondo, quello di essere stato per tanto tempo medico ospedaliero, clinico medico specialista in medicina interna, e con la passione per la poesia, la canzone ed il teatro. Per questo ho da sempre indirizzato i giovani medici verso letture che prescindono dai testi esclusivamente scientifici e di settore, leggere altro – poesia teatro narrativa –, per meglio rapportarsi al malato, capirlo oltre l’organo colpito, ed allenare così la loro empatia, bagaglio anch’esso necessario e imprescindibile, che attraverso l’anamnesi e la visita medica, insieme producono sempre una più precisa diagnosi ed un migliore indirizzo e risultato terapeutico. E mi perdonino i lettori questa breve divagazione personale, coerente però con quanto vado e andrò a scrivere. Perché *Nalie Zumab* è il *Nalizumab*, anticorpo monoclonale, farmaco che tra i vari, cura la sclerosi multipla, malattia autoimmune.

Subito penso alla capacità del poeta e della poesia, di mutare con un guizzo lessicale, un dolore in amore. Sorprende come alla creatività sia bastato dividere un vocabolo in due, aggiungere una piccola ‘e’ per trasformare in un nome e in un cognome il titolo di un farmaco. Ma non solo, trasformare un prodotto chimico in una donna che lo penetra e lo cura. Qui un percorso d’amore che mi ricollega a questo splendido verso di Gregory Corso che recupero in parte da una sua memorabile poesia intitolata *Matrimonio: ... l’amore per me è strano come portare scarpe*. Ebbene sì, perché è in queste *scarpe* che identifico il percorso, il cammino che Mario Esposito ha già compiuto con questo libro, ricucendo in modo sorprendente la malattia alla vita e all’amore, e prendendo anche in giro la morte.

Il cucire col filo che riunisce il taglio, la faglia, la dicotomia. E l’arte della poesia ha fatto sì che questo avvenisse per me tra medicina e umano, ed ora, per Mario Esposito, tra malattia e vita. E questo filo è fatto col Kinzugi che ripara e ricongiunge con l’oro sulla lacca urushi, per dare splendore alle ferite, all’imperfezione, impreziosendole senza dissimularle, nella bellezza di nuovi intrecci e nuove strade. Il Kinzugi dell’ironia e del gioco, della leggerezza che capovolge il tema e lo trasmuta.

«Il nostro amore è nato lì, / in una sala / d’ospedale. // Mia porno-Natalie.», e subito mi sono chiesto del perché il titolo del libro parla *d’amore erotico*, mentre in questa poesia introduttiva Natalie diventa porno. È sempre la poesia che ribalta la bruttezza pornografica della malattia – bruttezza perché il male sviscera l’interno nella sua cinica crudezza, in cui anche la dignità ed il pudore si perdono e si spezzano –, per approdare alla bellezza dell’eros che da sempre combatte τάρταρος con la gioia della vita e della nascita.

Ma lungi da me medicalizzare questa presentazione. Troverei solo ovvietà nel cercare sottolineature alla dimensione auto terapeutica della scrittura tutta e delle arti tutte. Ed allora mi fermo qui, e subito elenco le parti di questo bel libro: *Prima parte* – *Ventotto Poesie Sporche; in conclusione* per la ventinovesima; *Seconda parte* – *Dieci Volte Ti Amo* con le sue dieci poesie; *Dopo la fine* – *Salomè Zumab* con la sua unica; *Beyond* con le sue otto pagine di poesie; un *P.S. finale*. E subito ne elenco le principali caratteristiche, per una poesia costruita col talento di una τέρχη approfondita e solida: l’attenzione al ritmo serrato con spezzature e accapo sapienti, lo spiazzamento di senso, l’attenzione agli spazi vuoti, l’uso delle rime, quest’ultima, a mio parere, rilevante se non predominante.

Erotic juisse è il titolo: «ciò che mi rovina / è la mielina. // Signorina- / Natalie-medicina. // Ma tu sei dolce come il miele / e io voglio che mi buchi. // E che mi inondi tutto coi tuoi succhi.». La sillabazione si organizza in versi apparentemente liberi, ma si notino l’*ina* di *rovina*, *mielina*, *Signorina*, *medicina* e quell’*ele* di *miele* con *eli* all’interno di *mielina*, ed ancora quell’*uchi* di *buchi* con *ucchi* di *succhi*. E tutto giocato tra rime precise ed altre imperfette consonanzate. Gioco raffinato quindi, organizzato con grande perizia e che ancora una volta capovolge e muta la *mielina* – guaina isolante che avvolge le fibre nervose e che alterandosi provoca patologie – nel *miele* di una donna che penetra la vita con la sua dolcezza e la cura e la fa vivere. E in questo fare non dimentico Patrizia Cavalli che così ci dice: *le parole esistono grazie a ciò che manca*, ed ancora: *Amor che fa la rima / sta un po’ meglio di prima. / Amor che rima fa / tanto male non sta*.

«Al solo pensiero / sclero / divento scemo. / ... // Per te signorina Zumab mi viene la / Scèmosi Multipla.». Sembra semplice ed è di una leggerezza straordinaria, lo sembra e lo è, ma contiene una fantastica complessità. Il poeta non sclera né scemunisce per la sclerosi multipla, il poeta s’innamora e scemunisce per la *signorina Zumab* e si “ammala” di *Scèmosi Multipla*. Che meraviglia! E quanto sorriso m’induce, mai amaro, persino allegro! Quale capacità ha questa poesia, che in una frazione minima di tempo si rapporta alla possibile scempiaggine comportamentale di chi s’innamora, e inventa la parola *Scèmosi*. Inventare parole. Chi più dei poeti ne è capace, e ricordando un caposcuola come Gabriele D’Annunzio con la sua “Rinascenza” e il suo “Tramezzino” per citarne solo qualcuna, e rapportandomi anche al lavoro in pubblicità dell’autore. E sì, perché c’è un rapporto diretto tra pubblicità e poesia. Ambedue lavorano sulla parola, sul lessico, sull’immagine, sul suono, malgrado l’una ha il fine di una vendita e di un consumo, l’altra quello di aiutare e far crescere il mondo attraverso le domande e i dubbi che pone, e

così testimoniario anche emotivamente. E poi questo rimbalzare continuamente tra l'amore anche scemo ma che ci fa nascere e la natura anche scema che ci fa ammalare. Cosa dire, per ringraziare Mario Esposito.

Ecco perché all'inizio ho scritto che questo libro costa poco al confronto di quanto regala in termini di riflessioni e di emozioni. Ecco perché scrivo di come la poesia sia lontana dalla merce supportata dalla pubblicità. E non posso non citare Pasolini che ci parla della poesia come di un prodotto inconsumabile. Un'altra abilissima capriola che la poesia riesce a fare trasformando in elaborato inestinguibile, utopicamente per questo anche non vendibile, la merce di consumo che solo sa esprimere e generare la società del capitale. Anche qui il valore collettivo della poesia e che fa del poeta anche un intellettuale.

Ancora giochi raffinati: «... // Per te, Lady Zumab, io / Stra- / vedo // doppio. // Ma stravedo.», con gli accapo che non solo diventano spezzature ritmiche, ma che citando la diplopia – anche in nota – del vedere doppio, vedere sdoppiato, del vedere due volte, consentono di guardare oltre, e di stravedere. E mi soffermo sulla notareella a piè di pagina di *Quando hai le tue cose* «Ogni ventotto / giorni, ogni mese / hai le tue cose /», che ci dice che le infusioni di *Natalizumab* si possono programmare ogni ventotto giorni. Ed ecco che *Natalie Zumab* ci diventa ancora più corpo di donna, con il suo ciclo vitale e fecondo. E poi «... // (Colgo qui l'occasione / per dedicarti una canzone... / Ma prima, Signorina... // Sarebbero / passati ventotto / giorni, facciamo // l'amore / come ci insegna il dottore / io fuori e tu dentro / e dentro e dentro e dentro) / (Così godo e mi calmo) / E penso sono / salvo.». Questo finale che con i suoi tre versi dà il suo ritmo con un settenario, un quinario ed un bisillabo per ancora capovolgere il sistema: l'uomo che accoglie la donna e il suo amore di guaritrice: e *dentro e dentro e dentro*, che ai giorni d'oggi ci fa pensare e non poco.

Una poesia che ci dona anche l'alternanza tra la verità amara del reale e l'ironia che si fa maestra per portarci nel profondo di una riflessione esistenziale: «... // *Sexi Lady*, / cosa credi che non sappia che in tutto c'è il bene e il male? // Io per capirlo bene / sono finito in ospedale.», e ancora magnifiche rime sdrucchiole: «... // Mia musa porno-erotica / Fatina porno-eretica // (Ma purtroppo non sei l'unica / a essere / magnetica).», di tre settenari e un ottonario.

In *Canzone d'amor porno* c'è un verso che mi attrae e mi risuona: «... // Zum-ba-ba Zum-ba-ba Zum-ba-ba... // ...» e che si ripete, riprendendo la successione prima invertita della 'a' con la 'b', in un ritmo di danza «... // ZumabZumabZumabZumab...» nel finale della poesia *Invisibile* della sezione *Salomè Zumab*. Ma perché soffermarmi su questi versi sonori, e sull'ultima parte del libro *Beyond*, che vede il verso o il titolo, *La vita dopo di te*, – delle successive poesie che si riducono man mano in numero di versi: cinque, cinque, quattro, due, due, due, uno – scritto di grandezza superiore, in grassetto ed in basso alla fine della pagina? Perché qui si concentra tutta la lezione delle avanguardie storiche, delle neoavanguardie, nel tipo, nella disposizione e successione dei versi – ricordando Stéphane Mallarmé e Guillaume Apollinaire e tutto quello che ne è seguito dopo per noi attraversando il novecento, da Aldo Palazzeschi a Giuseppe Ungaretti fino a Giorgio Caproni, Mario Luzi, Andrea Zanzotto, per citare i più visibili –, riportandomi poi, per le sonorità di quei versi, persino allo *Zaum* del Futurismo russo che contemplava la ricerca del "transmentale" facendosi anche ponte con rituali popolari antichi. E per la grafica come non pensare al nostro futurista Francesco Gangiullo, ed alle neoavanguardie per il recupero del gioco in poesia che accoglie in sé l'ironia, l'allegria, prodotte anche dalle risposdenze delle iuncturae foniche e delle omofonie. Insomma per dire che questa poetica si colloca bene e in modo virtuoso sulla scia di quelle tradizioni.

Quanto sarebbe utile che questo piccolo grande libro fosse prodotto e sostenuto dalle case farmaceutiche del *Natalizumab*, e possa essere distribuito gratuitamente ai medici ed ai pazienti affetti da *Scèmosi Multipla*.

Un libro sapiente, amorevole, tenero, che induce alla carezza e all'abbraccio, e che fa di un farmaco un'entità antropomorfa capace di trasformare il dolore in sorriso, il male in vita, e invita – che i lettori consentano anche a me di saltellare appena in questo piccolo gioco di parola – noi altri a capire che "l'Aiuto È la Cura", tra poesia e scienza, tra scienza e poesia.

Napoli dicembre 2023

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

AMICO ROMANZO

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.

SIPARI APERTI

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.

COME SUGHERI SULL'ACQUA

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.